1868

N° 66

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 7 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4244 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Novi Ligure;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Novi Ligure, provincia di Alessandria, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero 4251 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Essendosi non ha guari consolidata, mercè l'annessione della Venezia, l'indipendenza e l'unità d'Italia, abbiamo determinato di consecrare la memoria di questo gran fatto, mercè l'istituzione di un nuovo Ordine Cavalleresco, destinato a rimunerare le benemerenze più segnalate tanto degli Italiani che degli stranieri, e specialmente quelle che riguardano direttamente gl'interessi della nazione;

Quindi è che di Nostro moto proprio, in virtù della Regia Nostra prerogativa,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituito un nuovo Ordine Cavalleresco, che si denominerà:

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

del quale dichiariamo Gran Mastri Noi ed i Nostri Successori al trono d'Italia.

Art. 2. Il Nostro primo segretario pel Gran Magistero Mauriziano sarà il cancelliere di quest'Ordine, pel cui conferimento tanto i ministri segretari di Stato, quanto il Nostro primo segretario suddetto seguiranno le norme finora praticate per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Art. 3. La divisa dell'Ordine consta di una Croce patente d'oro ritondata, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore, caricata nel centro di due scudetti d'oro, l'uno smaltato d'azzurro colla corona ferrea in oro, l'altro con l'aquila nera spiegata avente nel cuore la croce di Savoja in ismalto.

La croce penderà da un nastro rosso, tramezzato da una doga bianca della dimensione di due ottavi della larghezza del nastro.

Art. 4. L'Ordine è diviso in cinque classi: di *Gran Cordoni*, il cui numero non potrà eccedere i sessanta;

Grandi Ufficiali, id. centocinquanta;

Commendatori, id. cinquecento;

Uffiziali, id. duemila;

e *Cavalieri*, il cui numero rimarrà indeterminato.

Art. 5. I cavalieri porteranno la croce appesa all'occhiello.

Gli uffiziali la stessa croce con rosetta al nastro.

I commendatori avranno la croce di maggior dimensione appesa al collo.

La divisa dei grandi uffiziali sarà una stella d'argento ad otto raggi, a cui è accollata la croce, e la croce di maggior dimensione appesa al collo.

La divisa dei gran cordoni consisterà nella croce appesa ad una gran fascia da portarsi a tracolla da destra a sinistra, ed in una stella d'argento da portarsi sulla parte sinistra del petto, entro la quale campeggierà uno scudo smaltato di azzurro colla corona ferrea in oro, e coll'iscrizione:

Victorius Emmanuel II Rex Italiæ MDCCCLXVI

in caratteri d'oro su fondo bianco. Lo scudo sarà sormontato dall'aquila nera spiegata colla croce di Savoja nel cuore.

Art. 6. Le dimensioni ufficiali delle decorazioni dei vari gradi sono le seguenti:

Croci di cavaliere e di uffiziale, 35 millimetri;

Croci di commendatore, di grand'uffiziale e di gran cordone, 50 millimetri;

La stella dei grandi uffiziali sarà del diametro di 65 millimetri;

Quella dei gran cordoni di 80 millimetri.

Art. 7. Si renderanno ai decorati di questo Ordine, come a quelli dei Santi Maurizio e Lazzaro, gli onori militari: ai cavalieri di gran croce, ai grandi uffiziali ed ai commendatori, come agli uffiziali superiori dell'esercito; agli uffiziali e cavalieri, come agli uffiziali inferiori.

Art. 8. Sarà privato della decorazione chiunque, per un fatto legalmente accertato, abbia mancato all'onore o propugnato interessi antinazionali.

Mandiamo il presente decreto osservarsi in ogni sua parte da chiunque cui spetti, e registrarsi alla Corte dei conti e presso la Segreteria del Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro di Stato, Nostro primo segretario del Gran Magistero Mauriziano, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà munito del sigillo dello Stato, pubblicato ed inserto nella raccolta degli Atti del Governo.

Dato in Firenze, addì 20 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Menabrea.

Visto: Cibrario.

Il numero 4233 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*;

Visto l'elenco delle strade provinciali di Potenza, adottato da quel Consiglio provinciale nelle sue adunanze del 16 e 17 settembre 1865;

Visti i ricorsi presentati contro l'elenco stesso dai comuni di Acerenza, Montemilone, Palazzo San Gervasio, Venosa, Forenza, Pietragalla, Balvano, San Mauroforte, Garaguso e Ferrandina, nonchè le osservazioni fatte su di essi dalla deputazione provinciale colla deliberazione del 9 marzo 1867;

Visto il voto espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua adunanza del 25 maggio dell'anno stesso, col quale furono proposte diverse modificazioni ed aggiunte al detto elenco;

Visto il nuovo elenco del 25 maggio 1867, presentato dalla deputazione provinciale di Potenza in seguito al sopra indicato voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e le modificazioni ed aggiunte fatte alla primitiva classificazione;

Visto il voto definitivo espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 27 luglio ultimo, col quale, dichiarata regolare la nuova classificazione, propose però che al n° 18 dell'elenco fosse compresa la strada dalla Lucana al confine della provincia di Bari per Tolve e Montepeloso, invece del tronco della strada stessa da Tolve a Montepeloso;

Vista la deliberazione del giorno 28 ottobre ultimo, colla quale il Consiglio provinciale di Potenza accettava l'accennata sostituzione;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato del giorno 21 del corrente mese;

Sulla proposta del Nostro ministro dei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le 19 strade della provincia di Potenza descritte nell'elenco del 25 corrente, il quale resterà unito al presente decreto, visto d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 gennaio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

ELENCO delle strade provinciali di Potenza.

Numero d'ordine	Denominazione della strada	Punti estremi	Comuni attraversati
1	Di Potenza	Per Vietri ad Auletta.	Vietri di Potenza.
2	Lucana	Da Potenza al confine della provincia di Bari verso Altamura.	Vaglio, Tricarico, Grassano, Grottole, Miglionico e Matera.
3	Di circonvallazione sotto Potenza.	Dal ponte di Azitello ai piani di Betlemme.	»
4	Da Potenza alla nazionale di Matera sotto Atella.	Da Potenza all'incontro della nazionale di Matera sotto Atella, presso la milliaria 92.	Avigliano e villaggio riunito detto Frusi.
5	Dalla nazionale di Matera al ponte di Santa Venere sull'Ofanto	Dalla nazionale di Matera per Melfi al ponte S. Venere sull'Ofanto.	Rapolla e Melfi.
6	Da Melfi alla nazionale di Matera.	Da Melfi alla nazionale di Matera, presso il ponte Acquaro.	»
7	Da Potenza al confine della provincia verso Spinazzola.	Dall'innesto con la strada per Avigliano ad Atella al confine della provincia sul torrente Basentello verso Spinazzola.	Pietragalla, Palmira o Acerenza, tra Genzano e Banzi a Palazzo.
8	Strada vecchia delle Calabrie.	Dal Monticello di Lagonegro alla Croce di Rivello.	»
9	Strada per Atena	Dall'innesto della strada di Tito con quella di Auletta ai piani di Santa Aloja al confine della provincia con quella di Principato Citra, presso le terre.	Tito, Pietrafesa, Brienza ed Atena.
10	Strada Marsicana	Da Brienza alla strada dell'Agri, presso Viggiano.	Marsiconuovo, Marsicovetere e Viggiano.
11	Dell'Agri, versante sinistro.	Dalla Sessa della Cessola, confine della provincia di Principato Citra, alla nazionale del Sinno, presso Montalbano.	Moliterno, Saponara, Viggiano, Montemurro, Corleto, Perticara, Guardia, Gorgoglione, Civigliano, Stigliano, Craro e Montalbano.
12	Dell'Agri al Basento	Da Corleto a Montemurro alla più vicina stazione della ferrovia pel Basento, presso Campomaggiore.	Corleto, Perticara, tra Laurenzano e Pietrapertosa, tra Accettura e S. Mauro, Oliveto e Garaguso.
13	Dell'Agri, versante sinistro.	Da Saponara a Montemurro nella valle dell'Agri alla nazionale del Sinno, tra Sant'Arcangelo e Tursi	Spinosa, S. Chirico Raparo, Bonanova e Sant'Arcangelo.
14	Dalla nazionale del Sinno alla ferrovia del Jonio.	Dalla nazionale del Sinno, presso Tursi o Favale, alla stazione più prossima della ferrovia del Jonio.	»
15	Da Maratea sul Tirreno alla nazionale del Sinno.	1° tronco — Dalla marina di Maratea a Lauria.	Maratea, Trecchia e Lauria.
16	Suddetta strada	2° tronco — Da Rotonda sulla nazionale delle Calabrie alla nazionale del Sinno, presso Favale o Tursi.	Viggianello, San Severino, Lucano, San Costantino, Noepoli, Favale e Colobraro.
17	Diramazione della strada Lucana a Gerosa.	Diramazione dalla strada Lucana, presso il ponte San Giuliano a Gerosa.	»
18	Dalla Lucana al confine della provincia di Bari	Dalla Lucana per Tolve e Montepeloso al confine della provincia di Bari.	Montepeloso.
19	Da Potenza al confine della provincia di Avellino.	Da Ruoti al confine della provincia di Avellino, verso Pescopagano, alla nazionale di Matera.	Ruoti, Bella, Muro, Castelgrande e Pescopagano.

Firenze, 25 gennaio 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici
G. CANTELLI.

Il numero 4253 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Novara in data 4 settembre 1867;

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dall'articolo 1 del regolamento per la coltivazione del riso nella provin-

81

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*

DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

Capitolo IV.

Dopo colezione la regina sedeva colle sue dame nella sala di musica.

Quel giorno per la prima volta la nebbia autunnale si era distesa per la campagna, e prometteva una bella e fresca giornata.

La regina aveva innanzi a sè parecchie gazzette.

Ella le spinse via dicendo:

— È orribile che la stampa si permetta tali cose! ecco in questo foglio ch'è pure rispettabile sta scritto che il conte di Wildenort è morto di una profonda offesa che gli recò al cuore la propria figlia nubile. Che è permesso? non è una cosa inaudita? Ah! caro consigliere — diss'egli al suo segretario di gabinetto — sul mio scrittoio ci è una lettera suggellata diretta alla contessa Irma. Mandate subito un corriere che gliela porti. Voglia Iddio che non sappia nulla di queste gazzettaccie svergognate! Io voglio sperare.

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 56.

Le dame spesseggiarono nei loro lavori d'ago senz'alzare gli occhi.

Fu chiamata la signora maggiordoma, la quale in brevi istanti venne col medico del re.

— Ah! benvenuti! — disse la regina.

La maggiordoma fece un cenno alle dame che se n'andarono senz'altro.

— Ho caro che veniate a proposito — ripigliò la regina — mando in questo punto una lettera alla contessa Irma; anche voi dovreste scriverle due buone parole.

Il medico del re si alzò con forza, e rispose:

— Maestà, la contessa Irma non potrà leggere la vostra lettera di conforto.....

— E perchè no?

— La contessa è..... gravemente ammalata.

— Gravemente ammalata?.... Dite questo in una maniera... però, dico, non ci è pericolo?

— Pur troppo ci è.

— Dottore! la vostra voce... ma che è dunque? la contessa non è già?...

— Morta — disse Gunther nascondendosi il viso.

In quella sala vi fu un momento di silenzio, come se ninno più vi respirasse, finchè la regina non esclamò:

— Morta! dal dolore per la morte del padre?

Il medico accennò di sì.

A lato della regina vi era la tavola dipinta a fiori dall'Irma. La regina vi fisò gli sguardi a lungo, e dimenticando tutto quanto la circondava, con accento che straziava il cuore, rivolto sempre lo sguardo alla tavola dipinta, esclamò fra le lagrime che irrompevano:

— Oh! quant'era bella, quando dolce il suo alito, come le raggiavano gli occhi! e il suo sguardo quant'era gaio, il suo accento quant'era sonoro! Il suo canto rendeva aria al giubilare delle allodole, e la sua mano era così gentilina... e tanta bellezza, tanta bontà, tanto amore non è più! Io vorrei pur vederla da morta! Dev'essere così bella, il ritratto della pace. È morta dal duolo pel padre, dite voi? Morta pel cuore infranto, n'è vero? Un solo sentimento grande, potentissimo le spezzò quel nobile cuore così ardente! Oh! mia sorella — io t'amava come sorella — perdonami, se un dì un'ombra... no, tu lo sai.... oh! sorella mia! questi fiori dipinti qui, evocati alla vita dalla tua mano... e tu sei appassita, sfiorata e fatta polvere... eppure eri bella, più bella assai che tutti i fiori. Veggo ancora i tuoi occhi che seguono ogni tratto di pennello. Tu mi volevi donare fiori immortali, e la ricordanza di te è un fiore eterno nell'anima mia!

Le lagrime le cadevano sulla tavola di marmo, ed al suo cagnuolo che le si era avvicinato diss'ella:

— Anche te inghirlandò di fiori il dì del mio onomastico. Tutto ella voleva ornare, tutto abbelliva sol che vi posasse su gli occhi! E tu pure l'avevi cara, povero Zefiro! la gente e fin gli animali l'avevano cara. Ed ora è morta!...

Ella pianse quindi buona pezza in silenzio. Le lagrime senza posa le rigavano le guance.

— Posso far duolo all'amica mia? — chiese ella alzando gli occhi verso la maggiordoma.

— Maestà, non è possibile; la regina sola non può vestire a gramaglia.

— Certo, non siamo punto soli, giammai. Tutto fa duolo con noi. — Una livrea a bruno.

Il suo accento aveva molta amarezza. Porse la mano alla maggiordoma, come per chiederle scusa, e quindi le chiese:

— Quando la seppelliranno? e dove? vorrei poter deporre sulla sua tomba la più bella ghirlanda. Voglio andare io di persona e piangere sul suo pallido sembiante. Una vita tanto bella e rigogliosa troncata così repentinamente! È possibile? oh! bisogna ch'io vada a vederla ancora!

Tenne lo sguardo fiso innanzi a sè, e chiese:

— Il re è alla caccia?

— Sì, Maestà.

— Piangerà anch'egli, anch'egli l'aveva cara, proprio come una sorella, io lo so bene.

La regina ha molta compostezza, molto riserbo — diceva l'occhiata che la maggiordoma gittò al medico del re — non le avrei avuto questo credito, che con tanta naturalezza la ci volesse far credere di non ne sapere, nè presentire nulla...

— Io parto per andarla a vedere — disse improvvisamente la regina — no, non me ne lascierò trattenere, e voglio vedere se non posso! parto per andarla a vedere nel suo feretro, nella sua tomba.

La maggiordoma guardò fiso la regina.

Il medico del re le si accostò e le disse:

— Maestà, la contessa non la potete vedere. Il dolore per la morte del padre le tolse il senno.

— Dunque non è morta?

— Non vi ha dubbio; la contessa si annegò nel lago.

La regina atterrita guardò il medico; volle parlare, ma non le venne fatto.

Il medico del re ripigliò:

— Ella se ne partì da noi senza commiato. Lasciò una lettera a V. M. che io ho incarico di consegnarvi. Certo questa lettera tempererà alquanto la terribile notizia. Anche nella sua ultima ora conservò la sua amorevolezza...

La regina fisava Gunther, voleva alzarsi e non le riusciva, e solo potè accennare con insistenza senza trovar parola, che bramava quella lettera.

Gunther gliela porse.

La regina la lesse e divenne pallida come un cadavere; i lineamenti del volto s'irrigidirono, e come per subita paralisi le caddero le braccia, gli occhi le si chiusero, e la bocca prese un'aria di morte. In quell'irrigidimento le pigliò un ribrezzo di febbre, e tutto ad un tratto un calore infocato le salì al viso. Si alzò e disse:

— No, no! avresti tu fatto questo? tu Irma? tu?...

Ricadde indietro sulla seggiola, e nascostosi il viso fra le mani esclamò:

— Ed ella baciò il mio bambino, ed egli pure baciò la sua creatura! Oh! essi baciano quanto v'ha di più puro sapendo quanto sieno impure le loro labbra! Parlano di quanto v'ha di più sublime, e le loro parole non tagliano loro la lingua come affilati coltelli! Oh! vergogna! vergogna! Quanto ogni cosa è contaminata! Quanto sembro indegna a me medesima! Ed egli osò allora di dirmi: un sovrano non fa azioni private, i suoi fatti e le sue ommissioni dànno esempio altrui. Vergogna! tutto è contaminato, tutto! tutto!

Ella si guardava attorno trasognata. Quanto bella era stata pel dolore per la sorella mortale, tanto raccapriccevole appariva ora e furente per la suicida.

Guardava con occhi invetrati ogni cosa, che un dì aveva pur anche veduto l'Irma, e come i suoi occhi si volsero sulla tavola dipinta a fiori, si voltò convulsivamente come se da quei fiori si fossero slanciati serpenti, ed esclamò di nuovo:

— Oh! qual onta! come ogni cosa è contaminata! Ve ne prego, lasciatemi sola! Che non potrò essere sola?

— Lasciate che rimanga con voi, Maestà —

cia di Novara, approvato con Nostro decreto del 28 aprile 1867, n° 3690, è tolta la eccezione in forza della quale la distanza delle risaie dalla città di Vercelli restava fissata a metri 4,200.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4254 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Reggio Emilia in data 16 settembre 1867;

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 2 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Reggio Emilia, approvato con Nostro decreto del 25 aprile 1867, è modificato come appresso:

« Ogni fondo coltivato a risaia dovrà:

« *a*) Avere il diritto di presa d'acqua;

« *b*) Essere sistemato in guisa che l'acqua sia « mantenuta in deflusso continuo, comunque « lento;

« *c*) Essere disposto in modo da rimanere « asciutto quando occorra di dover ritirare le « acque;

« *d*) Avere libero lo sfogò, sicchè le acque de« fluite non producano stagnamenti o rigurgiti;

« *e*) Rimettere le acque di scolo direttamente « nel canale di derivazione.

« Le disposizioni contenute in quest'articolo « non saranno applicabili a terreni non suscet« tivi di coltivazione asciutta. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha in udienza del 13 febbraio ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Radicati Talice di Passerano conte commendatore avv. Costantino, reggente la prefettura della provincia di Torino, nominato prefetto della provincia stessa;

Cordero di Montezemolo march. comm. Massimo, prefetto della provincia di Napoli, nominato prefetto di quella di Firenze;

Starabba di Rudinì march. comm. Antonio, nominato prefetto della provincia di Napoli.

Con R. decreto del 23 febbraio ultimo Antinoro Salvatore fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di Ciançiano, circondario di Bivona, provincia di Girgenti.

Con RR. decreti della stessa data furono nominati i sindaci dei comuni descritti nel seguente elenco:

A Iglesias (prov. di Cagliari), nominato Nobilioni cav Angelo pel corrente anno.
Luras (Sassari), Gina sac. Pietro id.
Bastiglia (Modena), Bisbini Geminiano id.
Fabro (Perugia), Valentini Luigi pel biennio 1868-69.
Canneto di Bari (Bari), Cacciapaglia Filippo idem.
Santeramo in Colle, id., Sava Gennaro id.
Marigliano (Caserta), Monda Andrea id.
Pescina (Aquila), Jacone Francesco id.
Resina (Napoli), Marino Olimpio id.
Aci Bonaccorsi (Catania), Bonaccorso Stefano idem.
Acireale, id., Seminara avv. Giuseppe id.
Trecastagne, id., La Rosa Salvatore id.
Lercara Friddi (Palermo), Pace sac. D. Giacomo id.
Mondovì (Cuneo), Bellone avv. Giovanni pel corrente anno.
Cerano (Novara), Bensi Gio. Battista id.
Zubiena, id., Demarchi notaio Felice id.
Gudo Visconti (Milano), Ticozzi Carlo id.
Cogliate con San Dalmazzo, id., Rovelli nob. cav. Pietro id.
San Fiorano, id., Cattaneo Giovanni id.
Barbianello (Pavia), Setti Giuseppe id.
Bastida de'Bossi, id., Vaccari Giovanni Maria id.
Branduzzo, id., Lavelli Alessandro id.
Casanova Lunati, id., Cucchi Gaetano id.
Cecima, id., Bonforo Luigi, id.
Lirio, id., Stoppini Carlo id.
Mezzana Bottarone, id., Delfrate Antonio id.
Montecalvo Versiggia, id., Dezza Virgilio id.
Oliva Gessi, id., Poggi ing. Luigi id.
Retorbido, id., Meardi avv. Francesco id.
Robecco Pavese, id., Gatti Giovanni id.
Santa Giulietta, id., Galliani Carlo id.
Staghilione, id., Gatti Pio id.
Vercetto, id., Gavina Siro id.
Verrua Siccomario, id., Doglia Luigi id.
Volpara, id., Alessi Giovanni id.
Collarmele (Aquila), Marrama Alessandro pel biennio 1868-69.
Bisceglie (Bari), Monterisi cav. avv. Gius. id.
Campodimele (Caserta), Zannella Gioachino idem.
Ascea (Salerno), De Dominicis Teodosio id.
Piaggine Sottane, id., Mazzei Francesco id.
Piazza Armerina (Caltanissetta), Giorgio not. Pietro id.
Alessandria della Rocca (Girgenti), Inglese Giuseppe id.
Burgio, id., De Michele Marco Antonio id.
Casteltermini, id., Lione avv. Gioachino id.
San Giovanni di Cammarata, id., Traina Michele id.
Villafranca Sicula, id., Musso Michele id.
Siculiana, id., Parisi Domenico id.
Valdina (Messina), Foca Nicolò id.
Palmanuova (Udine), De Biasio dott. Giovanni Battista id.
Pinzano al Tagliamento, id, Sguerzi Giacomo id.
Campolongo (Vicenza), Vidale Cristiano id.
Caltagirone (Catania), Crescimanno cav. Giacomo id.
Poggibonsi (Siena), Casini Enrico pel triennio 1868-69-70.
Radicondoli, id, Pacchierotti Raffaello id.
Sinalunga, id., Orlandini Ulisse id.
Campagnatico (Grosseto), Pierazzi cav. Ferdinando id.

S. M. in udienza del 20 febbraio 1868 sulla proposta del ministro della marina ha fatta la seguente disposizione:

Scafidi Giuseppe, sotto commissario aggiunto di 2ª classe nel Corpo di commissariato della marina militare, in aspettativa, richiamato in attività di servizio.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 2 febbraio ultimo fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Sant'Elia Pasquale, cancelliere della pretura di Torre Annunziata, collocato d'ufficio a riposo;

A Scaglioni Giulio, id. di Sabbioneta, in aspettativa, è la stessa prorogata per mesi sei;

A Vignotti Melchiorre, id. di Ranio, id., id. per un anno;

Gallini Paolo, pretore a Varzi, tramutato a Bubbio;

Ricchetti Giovanni, vicecancelliere alla pretura di Codigoro, tramutato a quella di Bertinoro;

Picciati Achille, id. di Carrara, id. di Parma Nord;

Bovone Giuseppe, id. di Genova, S. Vincenzo, id. a Grossotto;

Balbi Luigi, cancelliere della pretura di Capriata d'Orba, id. a S. Sebastiano Curone;

Caffarelli Pietro, id. di S. Sebastiano Curone, id. di Capriata d'Orba;

Cesanà Giorgio, id. di Grossotto, id. di Sondrio;

Bonini Cleto, id. di Camporgiano, id. di Fordinovo;

Telloli Vincenzo, id. di Fordinovo, id. di Camporgiano;

Galletti Francesco, applicato di cancelleria, in disponibilità, nominato vicecancelliere alla pretura di Codigoro;

Scoppi Vincenzo, già vicecancelliere di pretura, id. di Palazzo San Gervasio;

Gagliardi Augusto, applicato di cancelleria, in disponibilità, id. di Genova, San Vincenzo;

Guglieri G. B., vicecancelliere in soprannumero alla pretura di Pieve di Teco, nominato cancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di Savona.

Con RR. decreti del 9 febbraio 1868:

Cerchi Giuseppe, vicepretore alla 2ª pretura urbana di Napoli, tramutato al mandamento Porto in Napoli;

Lazzaroni Giulio, id. a Brivio, id. 7° di Milano;

Scotti Giuseppe, id. a Monza, nominato pretore a Nocera Tirinese;

Tedaldi Lattanzio, già giudice di mandamento, id. di Pomarance;

D'Onofrio Sebastiano, già vicepretore a Sorbo, nominato vicepretore a Sorbo;

Valle Edoardo, uditore presso la Corte d'appello di Napoli, incaricato delle funzioni di vicepretore al mandamento di Napoli, quartiere San Ferdinando;

Gargiulo Francesco Saverio, id. id., id. id. di Piano di Sorrento;

Centola Luigi, pretore a Flumeri, tramutato a Caramassima;

Rosti Alessandro, id. a Nocera Tirinese, dichiarato dimissionario.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri, approvata che ebbe l'elezione del signor Alerino Como a deputato del collegio di Alba, e determinato di tenere nella prossima domenica una seduta straordinaria per occuparsi di petizioni, continuò la discussione relativa al corso forzato de' biglietti della Banca Nazionale. Vi presero parte il ministro delle finanze, che terminò il discorso cominciato il giorno innanzi, e i deputati Fenzi, Majorana Calatabiano, Torrigiani e Dina.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
Avviso di concorso.

È aperto un concorso pel posto di professore di armonia, contrappunto e fuga nel R. Conservatorio di musica di Milano, coll'annuo stipendio di L. 1800.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà presentarne domanda in carta bollata entro il prossimo mese di aprile, al Ministero della pubblica istruzione, unendo alla domanda la fede di nascita, gli attestati degli studi fatti e dei gradi accademici conseguiti, ed ogni altro documento che valga a provare la idoneità all'ufficio cui aspira.

Il Conservatorio di musica di Milano ha facoltà di sottoporre anche ad un esame i concorrenti, qualora il reputi necessario.

Firenze, addì 5 marzo 1868.

Il Direttore capo della 2ª Divisione
Rezasco.

CAPITANERIA DI PORTO DI BARI

Li 15 febbraio cadente mese, nella spiaggia del circondario di Monopoli venne ricuperato un caratello contenente acqua ragia del peso lordo di chilogrammi 240, e dell'approssimativo valore di lire novantacinque secondo perizia.

Chiunque credesse aver diritto a tale ricupero dovrà presentare le sue domande a questa capitaneria nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Bari, lì 29 febbraio 1868.

Il Capitano di porto reggente
Reppi.

CAPITANERIA DI PORTO DI PIZZO

A mente dei combinati articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, si rende noto che nella giurisdizione del suddetto compartimento marittimo ebbe luogo il seguente ricupero fortuito.

Negli ultimi giorni di gennaio volgente anno venne gettata dal mare sulla spiaggia di Scalea una piccola botte vuota.

Gli aventi diritto a tale ricupero potranno presentare i loro reclami all'ufficio di questo porto nel termine fissato dall'art. 136 del ripetuto Codice.

Pizzo, 23 febbraio 1868.

Il Reggente la Capitaneria
C. Sollima Novi.

CAPITANERIA DI PORTO DI PIZZO

A mente degli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, si rende noto che nella giurisdizione del suddetto compartimento ebbe luogo il seguente ricupero fortuito.

A dì 23 gennaio p. p. fu trovato abbandonato in mare presso la spiaggia di Maratea un piccolo battello.

Gli aventi diritto a tale ricupero potranno presentare i loro reclami all'ufficio di questa Capitaneria nel termine fissato dall'art. 136 del succitato Codice.

Pizzo, 25 febbraio 1868.

Il Reggente la Capitaneria
C. Sollima Novi.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — L'*Agen. Havas* ha da Londra, 3 marzo:

I prigionieri incolpati di aver partecipato all'attentato di Clerkenwell sono stati sottoposti al giudizio e compariranno nella prossima sessione della Corte criminale centrale.

In un sobborgo di Londra è stato commesso un nuovo attentato. Furono scaricati cinque colpi di revolver sopra due uomini di polizia, che fortunatamente non furono colpiti. Gli autori dell'attentato furono arrestati.

— Il *Times* ha da Alessandria 25 febbraio:

L'interprete egiziano del Governo egiziano a Massowah è stato condotto al Cairo in ferri. La ragione del suo arresto è sconosciuta.

Il dott. Krapf è tornato dall'Abissinia.

— Si legge nel *Morning Herald*:

Noi non dubitiamo menomamente che se le cose d'Oriente fossero lasciate in balìa della Russia e della Turchia piglierebbero presto un tale aspetto che avrebbe per risultato di modificare considerabilmente l'Europa, e metterebbe lo Czar in possesso delle chiavi dell'Asia. Dicendo questo non è nostro concetto di biasimare la Russia o i Russi.

Ogni popolo considera le relazioni del suo governo con gli altri governi da un punto di vista patriottico suo proprio, ed il quale non reputa che sia gradito agli altri popoli.

I Russi hanno il diritto di credere che la influenza loro dovrebbe dominare in Turchia come i Francesi hanno il diritto di pretendere che dovrebbero avere la preponderanza nell'Egitto e nella China.

Ci sia concesso di pensare che i diritti che si attribuisce la Russia non sono molto fondati, ma più o meno è quistione d'opinione. I Russi hanno un'opinione propria; non ne segue che noi dobbiamo pensarla con essi, ma è assurdo di far loro un delitto perchè giudicano le cose in tal modo, e di fare tutto lo scalpore che fanno certi giornali francesi, perchè, crediamo noi, non hanno una causa migliore per fare schiamazzo. Se tutto questo nuocesse loro davvero, potrebbero trovar venia, ma siccome non pare che le mene russe per qualche tempo ancora li tocchino da vicino, tutta quella splendida retorica pare che meni inutili colpi nel vuoto.

Ecco il fatto semplice, il quale finchè esisterà sarà la potente garanzia della pace d'Europa: tre grandi potenze sono perfettamente d'accordo nella risoluzione di non tollerare nissuna aggressione violenta contro la integrità della Turchia. Siccome la Russia all'apogeo della forza e della grandezza fu prostrata da due di quelle, necessariamente ne segue che tre riunite sono troppo forti per lei.

A Pietroburgo è notissimo che qualunque tentativo, non dissimulato, d'impadronirsi di Costantinopoli susciterebbe la resistenza armata dell'Europa occidentale.

Prussia. — L'*Havas* pubblica i seguenti dispacci elettrici:

Berlino, 3 marzo.

Il Consiglio federale ha tenuto seduta quest'oggi:

Esso ha proceduto alla elezione dei membri dei Comitati per le dogane ed i dazi, per gli affari commerciali, per la contabilità e per la regolarizzazione degli affari doganali.

Gli Stati del Sud sono rappresentati in tutti i Comitati.

Vari progetti presentati dalla presidenza sono stati rinviati ai Comitati.

Berlino, 3 marzo.

La *Gazzetta nazionale* crede sapere che il Reichstag della Germania del Nord si aprirà il 19 marzo. Stante il ritardo frapposto alle elezioni del Parlamento doganale dal Wurtemberg e dall'Assia, la sessione del Reichstag precederà la sessione del Parlamento doganale.

La *Gazzetta della Croce* fa sapere che la Corte suprema ha deciso di intentare al conte Platen un processo d'alto tradimento a motivo degli incidenti di Hietzing.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino pubblica la petizione indirizzata dalla Commissione del Congresso dei commercianti ai ministeri degli Stati del Sud, in vista dell'estensione degli attributi del Parlamento doganale. Eccone i passi principali:

La Commissione è ben lontana dal volere invadare il campo della politica generale, ma crede che, in quanto rappresenta degli interessi commerciali ed industriali della Germania, ha il dovere di esprimere la convinzione che la grande maggioranza degli oggetti compresi nell'articolo 4 della Costituzione federale del Nord devono essere regolati ed amministrati unitariamente ed uniformemente, in modo da corrispondere alla comunanza economica del Nord e del Sud della Germania, non solo nella Confederazione del Nord, ma nel grande Zollverein. A questi oggetti appartengono: la libertà del domicilio; le disposizioni relative all'esercizio dell'industria, compresene le assicurazioni; le disposizioni relative alla colonizzazione ed all'emigrazione in paesi non tedeschi; monete, pesi e misure; le massime per l'emissione della carta a moneta; le disposizioni generali relative alle Banche; i brevetti d'invenzione; la protezione della proprietà intellettuale; l'istituire la protezione comune del commercio germanico all'estero, della navigazione germanica e della sua bandiera in mare e rappresentanza consolare come pagata dall'Unione; certe disposizioni relative alle ferrovie; la flottazione e la navigazione sui corsi d'acqua comuni a più Stati; il mantenimento di quelle vie navigabili e i pedaggi che vi sono percetti; le poste e i telegrafi; la legislazione comune sul diritto delle obbligazioni; il commercio e le lettere di cambio e la procedura giudiziaria.

Non dubitiamo che gli alti Governi e rappresentanze del Sud, esaminando con calma la loro posizione, non rifiuteranno di ascoltare i voti del commercio dei loro Stati, non che la Camera di commercio della Confederazione del Nord. Essi devono vedere che ogni riforma salutare fatta sul territorio della Confederazione del Nord darà ai sudditi di questa Confederazione, per conseguenza inevitabile, una preponderanza economica sui sudditi della Confederazione del Sud, che si lascieranno sorpassare da questa riforma. Tale ineguaglianza sforzerà questi Stati del Sud ad introdurre la stessa riforma appo di loro. Ma, attendendo, non avranno in nulla contribuito al modo con cui sarà stata fatta tale riforma.

Per conseguenza vi preghiamo rispettosamente di fare in modo che in seguito del trattato di Zollverein, dell'8 luglio 1867, siano in breve conchiusi nuovi trattati tra la Confederazione del Nord e gli Stati del Sud e si estenda la competenza del Consiglio e del dipartimento doganali agli oggetti designati dall'articolo 4° della Costituzione federale del Nord, in quanto concernano gli interessi economici della nostra.

La petizione è firmata dal signor Dietrich presidente della Commissione, e dal signor Sibel presidente supplente.

Austria. — L'*Abendpost* in data di Vienna 3 scrive:

Una corrispondenza litografata che esce a Parigi si fa riferire da Vienna strane combinazioni intorno a maneggi contro la durata del presente governo, le quali vengono riprodotte da gran parte della stampa francese ed anche da alcuni giornali di qui. Noi crediamo essere dispensati da qualunque ulteriore osservazione su questo oggetto, tanto più che le accennate combinazioni furono già apprezzate secondo il loro intrinseco valore, almeno da' giornali di qui, cioè vennero dichiarate semplicemente come una fantasticheria giornalistica.

— Il *Diavoletto di Trieste* reca il seguente telegramma:

Vienna, 5 marzo.

La Delegazione del Consiglio dell'impero ac-

---

disse il medico del re, prendendole la mano che penzolava abbandonata come quella d'una morta.

La maggiordoma si ritrasse.

Per buona pezza la regina non disse verbo. Teneva gli sguardi fisi innanzi a sè, respirava a gran fatica, e si scoteva per frequente tremito. Ad un tratto la prese il ribrezzo ghiacciato della febbre, e cadde fuor de' sensi.

Il medico le spruzzò un'essenza sulla fronte e sulle tempie, poi chiamò la cameriera, aiutato dalla quale accompagnò la regina nelle sue stanze ordinando di metterla a letto.

— Non vo' più vedere la luce del giorno, nè alcun viso umano! ed egli!... egli!...— esclamava la regina. Presa quindi in bocca la punta della pezzuola si diede a morsicarla.

Così stette per qualche tempo a letto, mentre il medico sedeva al suo capezzale.

Alla fine trasse un gran respiro, aprì gli occhi e disse:

— Vi ringrazio, ma ora voglio dormire.

— Sì, dormite pure — disse il medico, e si incamminò, ma la regina gli disse:

— Ancora una parola! Lo sa il re.....?

— Sì, Maestà.

— E partì per la caccia?

— Maestà, egli è re.

— Lo so, lo so; solamente non facciamo scorgimenti! sì, sì.

Vi prego, Maestà, di non pensare a nulla per ora, di non fantasticare su di nulla, e cercate solo di dormire.

— Il sonno eterno ce lo possiamo procacciare, ma non punto il temporaneo — disse la regina.

— Ve ne prego, Maestà, ve ne scongiuro, non vi esaltate così! fate di dormire!

— Sì, lo voglio! buona notte. Datemi un soporifero, una stilla di oblio. Un veleno sarebbe meglio ancora. Buona notte.

Il medico se ne andò, ma avvertì la signora Leoni di rimanere a vegliare nella camera attigua.

CAPITOLO V.

Il castello di caccia in su l'alpe era silenzioso e solitario.

Nella gran sala dove tutt'attorno su per le pareti spiccavano ramose corna di cervi, e sulla entrata sporgeva una testa di orso impagliata, brillava una bella vampa nell'ampio camino.

Qui sull'alpe era già freddo. Il re sedeva innanzi al camino e fisava la vampa che galloriava. Che lingue di fuoco, e come s'intrecciavano!

Più e più volte si alzò e sempre tornò a sedersi.

Sotto quei trofei di caccia eransi messe tavolette indicanti il giorno ed il cacciatore fortunati. Una lunga seguenza di antenati aveva accresciuto questi documenti di valore. Se ad un tratto il ritornare dei colpi di fuoco, il sonare dei corni da caccia, l'abbaiare dei cani, e tutte le voci che si fecero udire nell'uccisione di quegli animali si fossero rinnovate insieme, quel frastuono non avrebbe potuto far dare alla volta il cervello, meglio del caos di pensieri che rombava attorno al capo che il re appoggiava sulla mano.

Si alzava e andava a guardare ora questa ed ora quella iscrizione. Poteva egli vantare di certo potenti avi dotati di robustezza a tutta prova, che a caccia e fra i bicchieri avrebbero vinto e dimenticato un'avventura siffatta, la quale ora l'opprimeva del tutto, e lo spogliava d'ogni orgoglio di uomo e di re.

— Oggi siamo noi divenuti più deboli, più piccini e di sì povero cuore?

Il re tornò a sedere e a guardare il fuoco. Era pieno di collera contro di sè, chè non riusciva a dominarsi.

— Noi non siamo più gli uomini d'una volta semplici, rozzi e sprezzatori arditi di quel che è compiuto. Perchè gli antecessori nostri non ci lasciano in retaggio che la pretensione alla loro forza e non insieme questa loro semplice forza? Che è stato?

L'infedeltà non si può scancellare, come la morta non si può più richiamare alla vita.

La ricordanza di quei giorni ebbri di felicità si ravvivò come se avesse voluto dire: non deve, e non può essere.

— E colla sua può ella distruggere la mia vita parimenti? Ed ella la distrusse davvero. Dai miei giorni non si dileguerà mai quella morte. In cuore porto un cadavere, un omicidio.

Accostò le mani al fuoco, chè se le sentiva gelate. Il fuoco bruciava, ma non gliele scaldava, mentre il cuore gli si diacciava.

Ha ragione Bronnen che in quel delitto non vuol vedere se non una conseguenza dell'opera mia?

Ad un tratto diede in uno scoppio di risa, poichè in mezzo ai pensieri gli balenò l'imagine del caos di sangue e di uccisioni che sarebbe tutto quanto il mondo, se errori di quella sorta portassero a conseguenze siffatte. Quante migliaia di.....

Nel ricordare un bel mattino, di que' tempi sereni e beati, gli passò per la mente un detto, siccome una melodia che risuona alla memoria..... non era che un anno o poco più, che la regina sotto il frassino aveva detto: chi fa un torto, lo fa per suo conto solo e per la prima volta al mondo.

Ah! perchè sentiamo così profondamente quanto v'ha di più sublime e le nostre azioni riescono così monche e cattive?

Innanzi allo sguardo fiso sul focolare cadde l'imagine della sposa, e sorse quella dell'amica, colla quale la fantasia di lui solitario si sprofondò in fondo al lago.

Il re si alzò subitamente, aprì la finestra, respirò con forza l'aria fresca dei monti, e fisò gli occhi nella buia notte.

— Là fuori vive il mondo ravvolto nella sua oscurità, là hai la tua sposa, tuo figlio, e tutto intorno una ricca contrada su cui tu imperi. Ecco là milioni di vite che tutte quante si rivolgono a te nel bisogno, ed una sola di esse avrà balìa di abbatterti?

Il re si volse, e stette per far chiamare il Bronnen. Non conviene abbandonarsi così alla solitudine ed alla mala compagnia di demoni.

Tuttavia rimase ancora solo. Dal tenebrore notturno gli sorse innanzi un demone dai mille occhi maliziuti e scintillanti; fin dalla fanciullezza ei lo vide, e dappertutto, ed ha nome: la *diffidenza!*

— Chi sa se quest'uomo onorato, dai gran paroloni, per soddisfare il proprio egoismo non isfrutti da furbo la pusillanimità e l'arrendevolezza con cui tu ti abbassasti al di sotto di te medesimo? Di vero gli uomini sono tutti egoisti, e tanto più innanzi ad un re. Egli, vedi, vuol dominare te e con te tutto il paese. Chi sa s'è vero che l'abbia amata, e le abbia confessato il proprio amore? Ella non te l'avrebbe celato, non te l'avrebbe potuto celare! È stato l'affar d'un istante inventare la storiella per potersi mostrare mio compagno. Ma compagni non ne conosco, non ne voglio! Se io non agisco da me solo in ogni cosa, non sono più re. E se non sono re, che sono io dunque? No, il mio nobile e sapientissimo uomo onorato!

In cuore qualcosa gli contraddiceva, mentre estendeva anche al Bronnen la disistima che soleva fare degli uomini; ma quella voce non la poteva sentire.

Si alzò ad un tratto con forza e dignità, e in quella gli giunse all'orecchio un suono dal bosco della montagna. Era il primo grido selvaggio e lamentevole di un cerbiatto. Nel re si svegliò il cacciatore, e mise la mano al fianco come per cercarvi un'arma.

Ma più veloce ancora che non correva il cerbiatto pel bosco, il suo pensiero si dileguò, ed un altro venne a far sorridere il volto dell'uomo accasciato.

Il cerbiatto da lungi gridava: la natura non conosce tali infedeltà, come quella per cui ti tormenti.

La legge di natura non conosce infedeltà, questa è una istituzione arbitraria e prepotente dell'uomo. Ma la legge naturale non riconosce i re, non riconosce alcuna creatura che domini sopra le sue simili. Non è la sola natura che governa la vita umana, ma in questa domina anche un'altra legge. Con ogni nuovo animale ogni norma di vita sorge novellamente, ma l'uomo è un erede, ed ha una storia. E tanto più un re.....

Il re si tacque lunga pezza. Sentiva di nuovo agghiacciarsi le membra, chiuse la finestra, e tornò al focolare in cui non vi era più che ardenti carboni. Gli riusciva penoso trovarsi solo, ma si fece forza.

(*Continua*)

cettò senza cangiamenti le proposte della sezione riguardo alle spese straordinarie nel bilancio del Ministero della guerra.

La Delegazione ungarica accettò in seconda lettura, senza cangiamenti, il rapporto sul bilancio dei Ministero delle finanze e sulle rendite doganali. Furono respinte le due emende proposte da Zsedenyi, cioè di eliminare la somma di 66,000 fiorini nella rubrica della direzione centrale, e di rifiutare un credito per spese imprevedute.

— Da Vienna, 3 marzo, annunziano all'*Havas:*

La *Corrispondenza austriaca* annunzia che l'arciduca Alberto si reca a Monaco per portarvi le condoglianze della famiglia imperiale a proposito della morte del ex-re di Baviera e per rappresentare l'Imperatore d'Austria alle esequie del sovrano defunto.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona al *Constitutionnel*:

Alcuni giornali francesi hanno pubblicate sul Portogallo delle notizie che in quanto al fatto non sono false; ma le cause di questi fatti e dei disordini che sono avvenuti furono da questi giornali spiegate in modo compiutamente erroneo. Sembrerebbe che i torbidi e le sommosse fossero dirette contro l'amministrazione nuovamente organizzata dal conte d'Avila, e che il difficile compito di calmare l'agitazione del paese incomba al Duca di Loulé. Alcune parole di spiegazione faranno comprendere come queste supposizioni sieno inesatte.

Col 1° gennaio 1868 entravano in vigore le leggi recentemente votate dalle Cortes sotto il Ministero dei signori Aguiar, Fontes, Cozal, Ribeyro e Fenas.

Queste leggi sancite da S. M. arrecavano delle modificazioni profonde al regime durato fino allora nei principali rami della amministrazione.

Era stabilita una nuova divisione territoriale; questo mutamento radicale non si effettuava gradualmente ma in una sol volta e doveva essere immediatamente applicato.

La legislazione del Portogallo era stata condensata in un codice nuovo e da un giorno all'altro dovevano entrare in vigore delle leggi nuove.

Leggi fiscali sul consumo che elevavano del 100 per 0/0 i diritti sulle derrate facevano sorgere in tutte le classi della popolazione le più serie preoccupazioni.

Questo stato di cose doveva provocare delle proteste il cui segnale venne dato dalla città di Oporto. Gli abitanti, le notabilità commerciali in capo agli altri deliberarono di chiudere le porte e di non lasciar più entrare alcuna specie di derrata, sospendendo in tal modo l'esercizio del dazio che per tre giorni non riscosse un centesimo: la capitale e le città di provincia imitarono l'esempio.

Di fronte ad una manifestazione così energica e così generale, il re provvide. Egli fece domandare dapprima il conte di Loulé che declinò il mandato di costituire un nuovo Ministero sotto la sua presidenza, ed il suo principale argomento era la partecipazione che egli aveva avuta nel fare adottare le misure che il paese accoglieva così malamente. Il marchese Sa da Bandeira chiamato poscia da S. M. non credette di potere comporre un'amministrazione più del duca di Loulé. Il duca chiamato di nuovo a S. M. diede il consiglio di indirizzarsi al conte d'Avila, il solo che egli giudicasse in grado di riuscire. Il conte d'Avila venne chiamato e compose il ministero attuale. La prima misura da esso adottata fu la revoca delle leggi contro cui il paese si era manifestato così energicamente, lo scioglimento delle Cortes e la loro convocazione per il 27 aprile venturo.

Il conte d'Avila perfettamente conosciuto a Parigi fu commissario regio per il Portogallo alla Esposizione universale ed ha fatto parte della Commissione istituita per l'unità monetaria.

Da queste spiegazioni esattissime ed attinte alle fonti più autorevoli è agevole comprendere che i torbidi segnalati dalla stampa non avevano per oggetto la formazione del Ministero d'Avila, ma le leggi che questo Ministero precisamente ha revocate.

In questo momento non c'è in Portogallo altra agitazione fuorchè quella che dipende dalle elezioni che si sono compiute in circostanze tanto difficili pel paese.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 22 febbraio:

Il generale Stanton occupa sempre il posto di ministro della guerra, in conseguenza di una deliberazione del Congresso.

Le notizie del Messico c'informano che è terminata la insurrezione nell'Yucatan con la battaglia di Merida; il capo degli insorti è stato ucciso.

Tampico caduto in potere degli insorti è bloccato dalla flotta messicana.

Washington, 3 marzo. (Gomena transatlantica).

Gli articoli che riguardano le ragioni per mettere in stato di accusa il presidente Johnson saranno presentati mercoledì al Senato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo per telegrafo da Potenza:

La notte del 3 al 4 corrente il famigerato capobanda di briganti, Vito Di Mare, da Castelsaraceno, venuto in conflitto co' carabinieri Reali di Tursi cadde ferito ed arrestato. In seguito, l'autorità, zelantemente coadiuvata dal sindaco e dalla Guardia Nazionale di Tursi, procedè ad una perquisizione. E nel monastero di San Francesco in detto comune furono arrestati il brigante Rocco Francolino da Corleto, che vi si teneva insieme alla druda, e parecchi manutengoli fra cui un ex-frate: si sequestrarono carabine, revolvers, stili ed oggetti di pertinenza brigantesca.

La popolazione ha festeggiato al successo.

— Sappiamo, scrive la *Nazione*, che gli accollatari dei lavori eseguiti per lo stradone dei colli rimasto adesso sospeso avrebbero fatte vantaggiosissime offerte al municipio per proseguire quel lavoro. Molti proprietari in quella località vedendo poi come nella parte del viale già compiuta incominciano ad edificarsi degli eleganti villini, si sarebbero offerti di consegnare subito i loro terreni, rimettendo il pagamento delle debite indennità ad opera compiuta, spinti a ciò dalle numerose richieste avute onde costruire dei graziosi *cottages* nella parte più elevata dei colli e dove si svolge sotto gli occhi più bello il panorama di Firenze e dintorni.

Noi speriamo, aggiunge il citato giornale, che il municipio, in vista di tali facilitazioni, vorrà affrettarsi a compiere quell'opera almeno fino a San Miniato al Monte, che, come ognun sa, manca di comoda comunicazione, ed avrebbe un magnifico accesso col compimento del viale.

— La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo annunzia che fino al 3 corrente in quella provincia furono venduti lotti 201 di beni ecclesiastici, che, messi all'asta sul prezzo complessivo di lire 2,019,678 68, vennero deliberati per lire 2,514,222 25, cioè con l'aumento di lire 494,543 57.

— Leggesi nel *Libero Cittadino:*

In una delle ultime sue sedute la benemerita Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena sugli utili della precedente gestione prelevò le seguenti somme da erogarsi in opere di beneficenza, di lustro e decoro per la nostra città ed a vantaggio della istruzione popolare, nel modo che appresso: fondazione di un posto, da conferirsi dalla Deputazione, nel nuovo asilo dei vecchi operai impotenti al lavoro; 10,000 lire al Pio Ricovero di Mendicità; 600 lire agli Asili infantili; 100 lire al Comitato per soccorsi ai bambini poveri scrofolosi; lire 3,500 per i lavori in corso di restauro alla facciata del duomo di Siena; lire500 alla Compagnia di S. Caterina per lavori di restauro alle opere di arte nella chiesa, che fu già casa di Santa Caterina da Siena; lire 2,000 per lavori nel R. archivio di Stato; lire 600 alla scuola meridiana-serale di mutuo insegnamento; lire 500 al Comitato promotore delle biblioteche circolanti.

— Il prof. Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data del 3 corrente marzo al *Giornale di Napoli:*

« Nel bullettino di ieri io diceva che, mentre l'incendio vesuviano si manteneva come ne' giorni precedenti colle solite fasi, i muggiti del cono di eruzione erano divenuti alquanto più forti, il sismografo segnava piccole, ma frequenti scosse del suolo, e gli aghi dell'apparecchio di variazione erano in nuove perturbazioni. Conseguenza di tutto questo è stato un sensibile incremento di lava che è giunta verso la *Punta della crocella* ed è prossima a discendere sotto i *Canteroni*. Ora la via migliore per vedere la lava fluente è quella dell'Osservatorio. »

— La pioggia di pietre meteoriche, della quale abbiamo riferito ieri i ragguagli recatici dalla *Tribuna* di Casale, è anche argomento della seguente lettera che il notaio Montalenti scrisse da Caresana (Vercelli) 1° marzo al *Vessillo d'Italia:*

« Il 29 febbraio, circa le ore dieci e mezzo antimeridiane, a cielo sereno e con splendido sole, esplodeva al di sopra del vicino comune di Motta de' Conti con strepito pari a scoppio di tuono, accompagnato da altri minori e seguito da cupo rumoreggiare, un *bolide*, con caduta di frammenti di areoliti, uno dei quali cadde in una contrada nel centro stesso dell'abitato; altri quattro a due chilometri di distanza su questo territorio di Caresana, alla regione della *Marcova*, ed altri forse anche in altri luoghi che ignoro. Essi cadevano a terra più o meno grossi, e se si dovesse prestar fede ad alcuni campagnuoli, taluni avevano un diametro di circa 10 centimetri. Quello che cadde nell'abitato di Motta de' Conti dicono avesse appunto un tale diametro, ma se ne raccolsero soltanto diversi frantumi col diametro di centimetri 02 i maggiori. Essi hanno la superficie esterna colorita in nero carico, e la parte interna cenerognola, in cui scorgesi la silice, l'allumina, e forse altri metalli, che di certo ne devono contenere in grande proporzione, avuto riguardo al loro peso specifico.

« La prima esplosione fu talmente forte che si sentì a grandissima distanza, e si presumeva che fosse lo scoppio di una polveriera a Casale. Il globo di fuoco che avvolgeva il *bolide* fece poca impressione, poichè la sua luce era paralizzata da quella del sole e dal fumo che l'accompagnava. La direzione era obliqua, e tendeva da sud-est a nord-ovest. Il sibilo ed il rumoreggiamento erano potenti e distinti. Quanti videro il fenomeno furono colti da gravissimo terrore, ma fortunatamente non si hanno disgrazie a lamentare.

« Le garantisco, signor direttore, l'autenticità di questi ragguagli, e mi dico, ecc. »

— R. deputazione di storia patria per le provincie di Romagna - VI. - Tornata del 9 febbraio 1868:

Il segretario seguita la lettura, già presa a fare in altra tornata, dei *Ricordi di pittori faentini*, compilati dal socio corrispondente D. Gian Marcello Valgimigli. — Marco Marchetti, lavoratore lodatissimo di grottesche, è l'artista del quale tratta questa volta il ch. Valgimigli, raccogliendo da inediti documenti le poche notizie che ne avanzano. Partì nel 1564 da Faenza forse per Firenze, ove dipinse nelle stanze e nei cortili di Palazzo Vecchio. Tornato a Faenza nel 1566, più opere faceva per il comune e per pie confraternite; lavorava di poi anche in Rimini nel palazzo Marcheselli. Chiamato a Roma, circa il 1574, come opina il Valgimigli, condusse nelle logge vaticane ed altrove le molte pitture tanto lodate dal Vasari. Nel 1580 era di nuovo in Faenza; ed in questo anno e nell'85 e nell'86 dipingeva per il comune insegne di legati e due storie di San Francesco nel monastero dell'Osservanza e per altre chiese altre opere, alcune delle quali si conservano ancora in Faenza. Dove morì ai 13 agosto 1588.

GIOSUÈ CARDUCCI, *segretario*.

— Scrivono da Gorizia che nella villa del signor de Claricini, presidente di quella Società agraria, verrà eretto a cura dello Stato uno stabilimento di esperimenti sericoli. Inoltre il Ministero avrebbe decisa la introduzione di varie misure idonee a promuovere la coltura del filugello. Un premio di fr. 5,000 sarà devoluto allo scoprimento del processo migliore per combattere la malattia del baco. Le associazioni agricole riceveranno delle sovvenzioni a fine di stipendiare dei maestri girovaghi, distribuire semi, acquistare bozzoli. Finalmente una volta l'anno si radunerà una Commissione d'esperti d'ogni parte della Monarchia. (*Oss. triest.*)

— La popolazione della Prussia, giusta uno specchio preliminare, pubblicato dall'ufficio di statistica in Berlino dei risultati dell'anagrafi eseguita il 3 dicembre 1867, è di 23,967,524 anime, di cui alle antiche provincie spettano: Prussia 3,089,677; Posen 1,536,185; Brandenburgo 2,715,135; Berlino 702,437; Pomerania 1,451,914; Slesia 3,579,479; Sassonia 2,065,848; Vestfalia 1,708,573; provincie renane 3,452,430; Hohenzollern e circondario di Jade 66,365: totale 19,666,500. — Alle nuove provincie spettano: Kassel 770,787; Wiesbaden 606,769; Holstein 568,899; Schleswig 414,463; Hannover 1,940,106; totale 4,301,024. La popolazione di altri Stati della Confederazione della Germania del Nord è indicata come segue: Lubecca 49,183; Amburgo 306,567; principati Reuss-Greitz 43,889, Schwarzburgo-Sondershausen 68,076, Waldeck 57,509; Lippe-Detmold 112,062; ducato di Anhalt 197,050; Sassonia-Altenburgo 141,399.

— Scrivono da New York che la compagnia Cunard ha soppresso la linea di pacchetti che faceva il servizio da Liverpool a Boston per riportare quelle sue navi sulla linea di New York, la cui importanza va crescendo ogni anno.

Questa determinazione ha, secondo un documento destinato agli *Annali* francesi del *commercio esterno*, vivamente scontentato la popolazione di Boston, la quale si vede così privata di relazioni dirette coll'Europa; ma non può che tornare a vantaggio della Compagnia inglese. Boston infatti non poteva darle che da 5 a 600 tonnellate di nolo per quindicina, mentre a Nuova York la Compagnia ne trova facilmente 2,500 per settimana. Inoltre il nolo che in questa città è di 40 a 50 scellini per tonnellata, toccava appena a Boston la cifra di 20 scellini.

Le relazioni di New York coll'Europa tendono d'altra parte a moltiplicarsi e a divenir quotidiane. Oltre le tre partenze regolari d'ogni settimana per Liverpool e Southampton che si fanno o dai pacchetti delle Compagnie Cunard e Juman o dai piroscafi di Brema e di Amburgo, molte occasioni sono offerte dai Transatlantici francesi e dai vapori delle Compagnie inglesi dette Nazionale e Liverpool e Grande Occidentale; e le navi di Glasgow le quali si procurano tutte facilmente il nolo, ne troveranno anche in copia maggiore quando il compimento della strada ferrata del Pacifico favorirà lo svolgimento del transito degli Stati Uniti.

— I giornali di Londra riferiscono che in uno di quei sobborghi si è scoperto ultimamente, scavando in un lembo di prato, un vaso contenente 7,000 circa monete d'argento di varie contee inglesi, irlandesi e scozzesi, con un certo numero di monete straniere, alcune delle quali di Venezia e dell'Alemagna, e due pezze d'oro del tempo di Edoardo III e un rosario d'ambra gialla. Si suppone che questo tesoro, il quale è stato rimesso alla Corona, appartenesse ai cavalieri dell'Ordine di San Giovanni e sia stato da essi sotterrato nel 1381 quando i ribelli sotto Wat Tyler assaltarono, presero e bruciarono il priorato dell'Ordine, il quale sorgeva prossimo al luogo ove è stata fatta la scoperta.

— L'*Osser. triestino* reca la seguente nota intorno al commercio della Russia colla China:

Malgrado la concorrenza che l'apertura de' porti chinesi avrebbe potuto creare a danno di alcuni prodotti russi, il traffico della Russia non diminuì punto dal 1860 in poi. I panni e le cotonine russe si accettano ad onta della loro imperfezione, lo che comprova la proverbiale tenacità de' Chinesi. Da qualche tempo però avvenne un fatto singolare. Delle mercanzie europee importate a Shanghae vennero poscia trasportate sino alla costa orientale della Siberia. Risalirono quindi l'Amur e si smaltirono nella Mongolia, ove non si conoscevano ancora che gli oggetti di provenienze russe. Alla Russia spetta sinora il monopolio del commercio di que' paesi e codesto traffico avviene di consueto a mezzo le carovane e le slitte che partono e giungono a Kiachta separata dalla città chinese di Maimatschin soltanto dalle acque dell'Amur. Le popolazioni delle steppe mongoliche acquistano ancora dai Chinesi del the misto ad una specie di grasso, che così s'impacca e si spedisce. A Maimatschin si vende eziandio buon numero di porcellane chinesi, e tutti questi prodotti si spediscono alla gran fiera di Nijni Novogorod. Il monopolio della Russia verrà distrutto soltanto allorchè le ferrovie uniranno ai porti chinesi le remote contrade limitrofe alla Siberia.

— Il più gran teatro di San Francisco, il Teatro Americano, fu distrutto da un incendio il mattino del 16 febbraio. Pubblicando questa notizia che hanno ricevuto per via telegrafica, i giornali di New-York aggiungono che quel teatro era il più antico di quanti furono edificati in California. Non risaliva certamente ad alta antichità!

— È cosa veramente difficile, dice il *Moniteur Universel*, l'immaginarsi le quantità prodigiose di crescione di fonte che arrivano di questa stagione ogni mattina sul mercato di Parigi e che una schiera di rivenditori vanno quindi portando in tutti i quartieri della città, non omettendo, nell'appello che fanno agli avventori, il nome della Santé-du-corps, sotto il quale è volgarmente noto il crescione.

Le prime crescionaie che furono stabilite nelle circostanze di Parigi son quelle di Saint-Léonard, nella valle della Nonette, fra Senlis e Chantilly. Nel 1811 un individuo avendo giudicato quel sito favorevole per la prossimità delle copiose e limpide sorgenti che vi si incontrano, intraprese la coltivazione del crescione di fonte nella guisa medesima che si fa in Alemagna. Il successo che ottenne in siffatto genere di coltura gli suscitò una folla di imitatori. Presentemente, senza contare le crescionaie di San Leonardo, il crescione di fonte si coltiva a Saint-Denis, a Saint-Gratien, a Enghien, Bellefontaine, Luzarches, Sacy-le-Grand, e in molti altri luoghi un po' più lontani. Sorgenti naturali e artificiali alimentano tutte queste crescionaie, le quali sono disposte in modo da poter essere sommerse a volontà. Il terreno è diviso a fossi paralleli, larghi caduno 3 circa metri su 40 centimetri di profondità, separati da margini che sono destinati a varii generi di orticoltura. Il ricolto del crescione si fa mediante un tavolone posto come ponte sopra il fosso. Si taglia la pianta con una falciuola o meglio coll'unghia per non iscalzarla. Quando la stagione è favorevole si può fare il ricolto di un fosso ogni tre settimane; ma se il tempo è freddo ci vogliono qualche volta più di due mesi prima di poter fare il secondo taglio del crescione. Questa pianta si vende a mazzi, e i mazzi che si danno via sul mercato possono contarsi a milioni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5.

Corpo legislativo. — Discussione intorno il progetto di legge sulla stampa. — Vengono respinti tutti gli emendamenti coi quali si chiedeva la riduzione del diritto di bollo sui giornali politici.

L'articolo terzo è quindi approvato.

Parigi, 5.

Notizie dal Giappone, trasmesse da Hong-Kong, recano che continua sempre il conflitto tra i Daimios coalizzati e il Taicun.

I ministri esteri hanno abbandonato Osaka.

Nuova York, 5.

La Convenzione repubblicana dell'Ohio, e la Convenzione democratica della Pensilvania adottarono le proposte pel pagamento dei buoni in carta-moneta.

Washington, 5.

Il Senato si è costituito in tribunale per discutere il processo di Johnson. Il giudice Chase ne tiene la presidenza.

Parigi, 6.

Ieri ebbe luogo il dissotterramento delle casse contenenti le salme di Daniele Manin, di sua moglie e di sua figlia, in presenza del commendatore Nigra, di Pietri e di altri personaggi. La consegna delle salme avrà luogo a Lanslebourg il 18 corrente.

Londra, 6.

La Camera dei lords si è aggiornata.

Alla Camera dei Comuni, D'Israeli fece l'elogio di lord Derby; disse che egli, accettando il potere, pose la sua fiducia nelle simpatie del grande partito conservatore e nell'imparzialità della Camera dei Comuni. Soggiunse che, circa la politica estera, il Governo seguirà una politica di pace, ma non però di una pace ad ogni costo.

La pace non può essere assicurata da una politica d'isolamento, ma da una generosa simpatia e da riguardi verso le altre nazioni. All'interno il Governo seguirà una politica francamente liberale. Terminò dicendo che farà conoscere quanto prima le misure che il Governo intende di adottare verso l'Irlanda.

Confine pontificio, 6.

Scrivono da Roma:

È inesatto che Sartiges abbia chiesto l'allontanamento della famiglia borbonica.

Il generale Dumont sta ispezionando le guarnigioni francesi nella provincia di Viterbo.

Le diserzioni continuano nei corpi esteri dell'armata pontificia.

Dietro la proposta dell'autorità militare italiana, il Governo autorizzò il colonnello Azzanesi, comandante la zona di Viterbo, ad avere il 5 corrente, ad Orte, un abboccamento con un ufficiale italiano per ristabilire la Convenzione militare officiosa del 1867.

Come nell'anno scorso, i due Governi rimangono estranei a questi negoziati. Se ne spera un pronto e favorevole scioglimento.

Parigi, 6.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	5	6
Rendita francese 3 %	69 42	69 40
Id. ital. 5 %	45 85	45 90
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	377	376
Id. romane	46	46
Obbligazioni str. ferr. romane	93	93
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	37
Obbligazioni ferr. merid.	111	112
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 7/8

Fine debole.

Vienna, 6.

Cambio su Londra 116 30   116 20

Londra, 6.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1/8   — —

Costantinopoli, 5.

Corre voce che il nuovo ministro della guerra stia preparando delle riforme per ammettere i cristiani nell'esercito.

Bukarest, 5.

Camera dei deputati. — Ieri il signor Nicolesco aveva presentato un'interpellanza sopra la possibilità di un eventuale colpo di Stato. La maggioranza gli aveva impedito di parlare. Nella lettura del processo verbale, fatta oggi, non si fece alcuna menzione di tale interpellanza. Ne nacque un immenso tumulto. I deputati della minoranza dichiararono che era loro intenzione di dimettersi, poichè la maggioranza impediva alla minoranza di parlare.

Parigi, 6.

Corpo legislativo. — Discussione intorno al progetto di legge sulla stampa. Gli art. 4°, 5° e 6° sono approvati. L'antico articolo 11° fu soppresso. Il nuovo articolo concernente le pubblicazioni relative alla vita privata fu adottato con 153 voti contro 105.

Berlino, 6.

I Principi reali e il conte di Bismark hanno fatto visita al principe Napoleone.

Londra, 6.

Il programma di Disraeli fu accolto favorevolmente.

Londra, 6.

Camera dei Comuni. — Lefevre domanda che vengano comunicati i documenti relativi alle trattative dell'*Alabama*, che rimasero senza successo.

Lord Stanley dichiara di essere contrario a far concessioni; non crede che l'America voglia provocare una questione da produrre una guerra lunga e costosa, per esigere colla forza domande che probabilmente verranno soddisfatte senza una guerra; egli crede invece che si verrà ad un accomodamento amichevole. Lord Stanley ricorda il recente cordiale ricevimento fatto dal presidente Jonhson a Thornton.

Gladstone dice di avere inteso con soddisfazione da lord Stanley che, quantunque la corrispondenza col governo americano sia interotta, non è però cessata una discussione amichevole della questione; assicura lord Stanley che l'opinione pubblica è assai disposta ad incoraggirlo in questo difficile compito.

Lefevre ritira la sua mozione.

Pietroburgo, 6.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia che sieno stati sospesi i trasporti dei rifugiati candiotti sul continente, almeno per quanto riguarda la Russia. A Pietroburgo ignorasi se la Francia abbia ordinato di sospendere questi trasporti.

Aja, 6.

I ministri hanno dichiarato che se la mozione di Blusse venisse adottata, la considereranno come un voto di sfiducia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 6 marzo 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 14 a 16 mm. nel nord e di 8 a 10 mm. nel sud. La pressione è sotto la media di 10 mm. nel settentrione. Cielo coperto. Mare agitato e grosso nel Mediterraneo. Dominano forti l'ovest e il sud-ovest.

Anche sulla Francia il barom. si è abbassato di 7 mm., ma in Iscozia si è innalzato e comincia a soffiare il nord-ovest.

La burrasca annunciata ieri è passata oggi sulla nostra Penisola.

Domani probabile bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 6 marzo 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745,0	mm 741,5	mm 743,5
Termometro centigrado	10,0	12,0	7,0
Umidità relativa	80,0	74,0	71,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	NO debole	NO quasi for.

Temperatura massima . . . . + 17,0
Temperatura minima . . . . + 7,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 3,8
Minima nella notte del 7 marzo . . . . . + 1,0

Alle ore 1 pom. scossa d'acqua con grandine, lampi e tuoni per la durata di 15 minuti circa.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Gialdino Gialdini: *Rosmunda* — Ballo del coreografo P. Borri: *Il Figliuol prodigo.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *La colpa vendica la colpa.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 7 marzo 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		52 55	52 52½	52 55	52 52½	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		73 ½	73 10	» »	» »	» »	73 - 73 10
Id. 3 0/0	» Id.		34 50	34 45	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1380	» »	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1525	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane. .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane).	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	41 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	158 ½	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1868	500	185 ½	185 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	130 »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	417 »	415 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . .	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi. .	»		» »	» »	» »	» »	53 25	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	74 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 55	28 53
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	113 45	113 30
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 75	22 71
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 50-52½-55-57½ per 15 e fine corrente. — 52 60 per contanti.

Il sindaco: A. MENTENA.

Direzione demaniale di Firenze - Provincia di Arezzo

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvertito

Che in conformità al capo V del regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, approvato con Regio decreto del 22 successivo, sarà proceduto nel locale della comunità di S. Sepolcro sotto la presidenza dell'incaricato dalla Commissione di sorveglianza per l'alienazione dei beni ecclesiastici e con l'intervento del ricevitore locale o di altro rappresentante l'Amministrazione finanziaria, alle ore dieci antimeridiane del giorno 14 marzo 1868 all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione delle candele nel modo prescritto dal precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto, se non dimostri di avere depositato, prima dell'apertura degl'incanti a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, e preferibilmente in quella del registro ove sono siti i beni, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti, sia in contanti, sia in titoli del debito pubblico, al prezzo di Borsa, sia in quelli emessi dal Regio Governo a forma dell'art. 17 della suddetta legge.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e coi documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di S. Sepolcro, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. della tabella	N. d'ordine dei lotti posti in vendita nella provincia	Indicazione dei beni che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Prezzo presuntivo delle scorte e dei mobili	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo
5	3	Un podere detto Fuori di Porta Fiorentina, con casa colonica, proveniente dalla Mensa vescovile di S. Sepolcro, dell'estensione superficiale di ettari 19, are 46 e cent. 91.	S. Sepolcro	13483 26	1045 86	1348 32	100
10	5	Un podere detto San Giuseppe, con casa colonica, proveniente dal Monastero delle Cappuccine di Santa Marta in S. Sepolcro, dell'estensione superficiale di ettari 15, are 64 e cent. 09.	»	31159 89	1564 89	3115 98	100
12	41	Un podere detto le Cortine, proveniente dal Monastero di San Benedetto Abate, dell'estensione superficiale di ettari 9, are 00, e cent. 92.	Monterchi	4791 66	1551 65	479 16	25
60	51	Sedici appezzamenti di terra provenienti dalla Cappella di Sant'Antonio in Lippiano, dell'estensione superficiale di ettari 12, are 59 e cent. 51.	Monte Santa Maria	1634 12	»	163 41	10
192	227	Un appezzamento di terra situato in cura del Trebbio, proveniente dalla Cappella della Madonna delle Grazie, dell'estensione superficiale di ettari 00, are 75 e cent. 52.	S. Sepolcro	1472 75	»	147 27	10
269	228	Un appezzamento di terra posto in popolo di Pocaja, proveniente dalla Cappella della Madonna della Neve, in sezione G, particella 749.	»	809 40	»	80 94	10
180	229	Una casa con orto annesso posta in S. Sepolcro al civico n. 594bis, composta di cantina, n. 3 stanze terrene, n. 5 al primo piano, e n. 5 al piano secondo, proveniente dal Capitolo della cattedrale di S. Sepolcro.	»	1519 90	»	151 99	10
181	230	Una stanza terrena ad uso di magazzino in S. Sepolcro, posta in via S. Giovanni, proveniente dal Capitolo della cattedrale di S. Sepolcro, descritta al catasto in sez. L.	»	685 69	»	68 56	10
504	276	Un appezzamento di terra denominato i Montini di Sotto, proveniente dalla Cappella della SS. Annunziata, dell'estensione superficiale di are 91 e cent. 53.	»	2384 »	»	238 40	25

610 Dall'Ispezione demaniale — Arezzo, li 20 febbraio 1868. *L'Ispettore delegato*: C. TARUFFI.

Estratto di bando per vendita giudiciale coatta.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 29 aprile 1867, registrata in Arezzo li 8 maggio 1867, reg. 5, foglio 121, numero 862, con lire 5 50 da Sani, non che del decreto 15 luglio 1867 da detto tribunale proferito e registrato con marca da lire 1 10, e dell'altra sentenza del tribunale stesso del dì 13 febbraio 1868, registrata in Arezzo li 18 e 19 febbraio detto, registro 8, numeri 597 e 694 da Barducci, con lire 2,318 80, occasionata dalla deserzione parziale del terzo incanto apertosi in detto giorno.

Alla pubblica udienza che dal tribunale predetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del 23 marzo 1868, a ore 10, saranno esposti al quarto pubblico incanto per rilasciarsi al maggiore offerente al netto dello sbasso del 10 per cento sul prezzo per il quale erano stati esposti in vendita al terzo incanto predetto in quattordici lotti separati e distinti ed alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì 29 febbraio 1868, munito di marca di registrazione da lire 1 10 (omesso però l'esperimento in un solo ed unico lotto) gli appresso stabili che sulle istanze del signor Andrea Gorelli, possidente domiciliato a Montemarciano, rappresentato da messer Francesco Viviani, sono espropriati a danno dei signori marchese Antonio Viviani, rappresentato come pienamente interdetto dal suo curatore signor Giov. Martelli, e marchesa Francesca Cosi del Vollia ne' Viviani, tutti possidenti domiciliati a Pisa ed elettivamente in Arezzo, i primi due presso messer Ettore Baciocchi, e la terza presso messer Enrico Facchini, loro respettivi procuratori.

Beni da vendersi.

Lotto primo.

Il podere di Montemutati situato in comune di Montevarchi, popolo di San Tummè, con casa colonica e da pigionali, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e cultura in vocabolo: il Luogo da Casa, il Campo degli Allori, il Campo Grande, le Piante Grosse, la Luccichella, i Marroncini, il Campo Nuovo, il Campo dalla Croce, il Rocolo, il Querceto, la Costa di Menico, il Bosco cavato, il Poggetto dei Pini, la Pollonaia del Mer, avente nella porzione rappresentata dalla particella 362 una fabbrichetta con piazzale e resede annesso, di proprietà di Tertulliano Nuti, con rendita imponibile di lire 630 97, stimato nella perizia giudiciale dei signori Pietro Mancini, Mattio Marzocchi e Giuseppe Sandrelli del 15 novembre 1866, registrata in Arezzo lo stesso dì, volume 8, n° 139, con lire 1 10 da Sani, lire it. 28,766 48, oggi ridotto a lire it. 20,970 78.

Secondo lotto.

Il podere del Castelluccio, posto in comune di Montevarchi, popolo della Ginestra, composto di casa colonica con aia e più e diversi terreni di varia qualità e cultura, denominati il Castelluccio, il Campo da Casa, i Boschi, il Colto, le Piagge delle Smotte, la Macchia del Castelluccio, la Piaggia di là dal Borro, la Piaggia di Pietraversa, il Paretaio, con rendita imponibile di L. 88 24.

Il podere 1° di Colonnato posto come sopra, con casa colonica, con aia, e e con diversi terreni di varia qualità e cultura denominati la Piaggia del Colto, il Campo del Pozzo, il Campo del Melo, il Campo accanto al Sestucci, il Baratto, le Piaggie delle Buche, la Piaggia di là dal Borro, con rendita imponibile di lire 265 80.

Il podere 2° di Colonnato posto come sopra, con casa colonica ed aia e più e diversi terreni di varia qualità e cultura denominati il Piano da Casa, le Cannucce, la Piaggia di Poggio Tondo, la Croce, la Piaggia accanto al Del Nobolo, le Fontacce, con rendita imponibile di lire 165 07, stimato lire ital. 41,193 35, oggi ridotto a lire italiane 30,029 96.

Lotto terzo.

Il podere di Montassi, situato in comune di Montevarchi, popolo della Collegiata, con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e cultura, in vocabolo Montassi, Campi sotto casa, Campi davanti a casa, Campo del borro, la Piaggia, la Buca, al Solatio, il Bosco della Rosina, il Bosco cavato, la Buca dei Salci, il Poggio, la Pineta di Montassi, i Campi Lunghi, i Piani, con rendita imponibile di lire 358 49, stimato lire italiane 29,302 40, oggi ridotto a lire italiane 21,361 46.

Lotto quarto.

Il podere di Monsorbi di sopra e il podere di Monsorbi di sotto, situati in comune di Montevarchi, popolo del Giglio, con vasto fabbricato colonico, composti di aja con piccolo prato e più diversi terreni di differente qualità e cultura in vocabolo Monsorbi, Campo dal Pozzo, Fondaccio, l'Oppiaja, le Motte, Campo del Vasarri, il Campino, il Campo Nuovo, Campo Lungo, Campone, Campo di Nepo, Campo del Chiocca, il Coltino, il Colto, le Piagge di mezzo, lo Scasso, Poggio aguzzo, la Piaggia di proda, il Bosco, l'Oliveto, con rendita imponibile di lire 1,405 52, gravati dell'annuo canone di livello di italiane lire 219 24 a favore dell'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, stimati lire italiane 46,514 20, oggi ridotto a lire italiane 33,908 86.

Lotto quinto.

1° Un vasto appezzamento di terra boschivo e seminativo, situato in comune di Montevarchi, ed in vocabolo la Perticaia o Pollonaia di Pian Bruno, la Palina della via vecchia, le piagge del Parolai, la Palina della Vigna, con rendita imponibile di lire 78 48, gravato dell'annuo canone di lire it. 23 52 a favore del Capitolo di Montevarchi.

2° Il podere del Casato con mulino a grano detto di San Francesco, situato in comune di Montevarchi, popolo di San Tummè, con casa colonica, composto di aia, e più diversi terreni di varia qualità e cultura in vocabolo l'Acquidoccio, il Querceto, i Campi del Querceto, il Casalone, il Campo da casa, il Campo della Grotta, il Bosco dell'Acquidoccio, il Campo della Viottola, i Campi dell'Acquidoccio, al Mulino, i Piani, il Campo di mezzo, il Lagaccione, il Campo del Ponte, il Campo del Pero Giugnolo, il Campo della Moraja, la Buca dal Bosco, la Buca dal Moro e dal Salcio, con rendita imponibile di lire 676 87.

3° Il podere della Prioria, situato in comune di Montevarchi, popolo di San Tummè, con annesso mulino a grano detto di San Carlo e con casa colonica, composto di diversi terreni di varia qualità e cultura, in vocabolo il Luogo sopra casa, il Borraccio, lo Scasso, il Piano sotto casa, il Fontino, il Molino, Di là dal Borro, con rendita imponibile di lire 382 11, gravato dell'annuo canone di lire italiane 117 60 a favore del Capitolo di Montevarchi.

4° Un vasto appezzamento di terra boschivo, situato in comune di Montevarchi, popolo di San Tummè, ed in vocabolo la Ciaperona, e i Burroni di pian bruno, con rendita imponibile di lire 56 98, stimato lire ital 68,456 08, oggi ridotto a lire it. 49,904 50.

Lotto sesto.

Il podere del Ponte di Casariccio, situato in comune del Bucine, popolo di San Leolino, con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e cultura in vocabolo il Campo di Casariccio, dal Leatico, alle Cave, il Chiusino del Picchioni, la Perticaia delle Cave, il Bosco dai Pini, le Cave, alle Cave, il Pianello dal Taberna colo, la Chiusa, alle Maggiori, ai Marroni di Gonfenale, il Galiano, alle Posticcie, Tallmagna, Campo ai frati, al Pianacci, la Piaggia dei Moracci, con rendita imponibile di lire 294 46, stimato lire italiane 12,776 55, oggi ridotto a lire it. 9,306 84.

Lotto settimo.

Il podere di Tontenano, situato in comune del Bucine, popolo di Tontenano, con casa colonica e altri due piccoli fabbricati, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e coltura in vocabolo le Chiuse di Sopra e Sotto casa, il Poggio di Bosco al sole, la Chiusa della cantina, la Fonte all'aia del Prete, il Poggetto, la Cerretta, i Pianacci e lennaci, la Piaggia di Sciatola o di Pogi, Polsenna, con rendita imponibile di lire 408 74, stimato L. it. 17781 50; oggi ridotto a L. it. 12962 72.

Lotto ottavo.

Il podere del Colticciolo, situato in comunità di Cavriglia, popolo di Montegonzi, con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di differente qualità e cultura in vocabolo il Campo Sotto casa, il Campo del Ciliegio grosso, il Campo dallo Scassino, il Piano, alle Querci, il Poggio ai Diavoli, il Poggio Grande, Lungo il Borro di Rimaggio, la Muriccia; di domicilio diretto del benefizio di San Giuliano, di cui è rettore don Giuseppe Orlandi di Prato cui è dovuto l'annuo canone di L. it. 352; con rendita imponibile di L. 273 57, stimato L. it. 9706 43; oggi ridotto a L. it. 7076 00.

Lotto nono.

Il podere di Santa Ripa, situato in comune di Montevarchi, popolo di S. Marco a Moncioni, con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e coltura, in vocabolo, i Boschi di Sotto Casa, il Campino di Sopra casa, il piano di Sotto casa, il Valtone il Valcellino, il Campino del Casino, la Piaggia del Casino e Campo lungo, i Piani della Selva, il Bosco dalle Poggiola, il Bosco delle Carbonaie, i Campi del Ponte e i Campi del Poggetto, con rendita imponibile di L. 305 30, stimato L. it. 10733 92; ridotto oggi a L. it. 7825 04.

Lotto decimo.

Il podere della Loccaia, situato in comune del Bucine, popolo della Torre a Mercatale con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di varia qualità e coltura in vocabolo: la Loccaia, il Campaccio, il Campino del fondo, il Campo di qua da Casa, allo Spiaggione, con rendita imponibile di lire 284 34, stimato L. it. 9733 95, oggi ridotto a L. it. 7096 06.

Lotto undecimo.

Il podere del Cerreto, situato in comune del Bucine, popolo di S. Biagio alla Torre, con casa colonica, composto d'aia e più diversi terreni di varia qualità e coltura, in vocabolo: i Campi dello Scasso, i Pratacci, i Campi della fonte e il Campo della torre, il Campo da Casa Galletto, Faulle, il Crocifisso, alle Buche, ai Tassi, con rendita imponibile di lire 586 64, stimato L. it. 16100 10; oggi ridotto a L. it. 11786 99.

Lotto dodicesimo.

Il podere di Piancorbori, situato in comune del Bucine, popolo di Galatrona, con casa colonica, composta di aia e più diversi terreni di varia qualità e cultura, in vocabolo: il Campo della Via, i Fondi, i Piani, il Bosco tondo, il Crocifisso, con rendita imponibile di L. 138 66; stimato L. it. 14409 50; oggi ridotto a L. it. 10504 53.

Lotto tredicesimo.

Il podere di Gretole, situato in comune di Montevarchi, popolo di Santa Reparata, con casa colonica, composto di aia e più diversi terreni di differente qualità e coltura, in vocabolo: il Luogo di Casa, i Bassi, lo Scasso, il Piano di Gretole, il Poggio, il Monte, la Chiusa delle Muricce, Bucina, Corbitina, Campo Romano, con rendita imponibile di L. 478 50; stimato L. it. 22720 40; oggi ridotto a L. it. 16563 18.

Lotto quatordicesimo ed ultimo.

I due poderi della Casina di Mercatale, situati in comune di Montevarchi, popolo di Santa Reparata a Mercatale, con vasto fabbricato colonico e con una piccola fabbrica detta il *Casino del Toti*, composti di aia e più diversi terreni di varia qualità e coltura, in vocabolo: alla Casina, Sopra alla Capanna, il Campo grande, i Campi dal Casino, i campi dal Pozzo, il Campo dal Borro, il Campo dei Ricciaioli, il Campo del Mulino, i Campi del Capanno, In faccia al Casino, la Panieruzza, il Campino del Tracca, il Monte, a Montauto, la Selva, Boggina, con rendita imponibile di L. 652 80, stimati L. it. 40713 15; oggi ridotto a L. it. 29679 90.

Sono avvertiti i creditori di depositare le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi entro il termine voluto dalla legge, perchè possa seguire il giudizio di graduazione alla istruzione del quale fu delegato il signor avvocato Giuseppe Brigidi.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 29 febbraio 1868.

751 PAOLO SANDRELLI, canc.

Estratto

Del bando per vendita di beni stabili ai pubblici incanti.

In seguito al precetto ed in ordine alla relativa sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del dì 2 novembre 1868, registrata nel dì 19 detto, n. 6719, nella mattina del dì 15 aprile 1868, alle ore 11 ed all'udienza del suddetto tribunale a richiesta del signor Giovanni Petrilli, negoziante domiciliato in Firenze, rappresentato dal dottor Giacomo Ferrai, verranno esposti all'incanto per la sola proprietà, ed escluso il temporario usufrutto, i sottodescritti immobili per la proprietà appartenenti ai signori dottor Giovanni e Giuseppe fratelli Sacchetti, il primo medico, ed il secondo impiegato, domiciliati elettivamente in Firenze, sul prezzo stabilito dal perito giudiziale signor Giovanni Battista Vigiani di lire venticinquemila centoventi da liberarsi al maggiore e migliore offerente con i patti e condizioni:

1° L'offerente dovrà aver depositato nella cancelleria del suddetto tribunale lire 2512, decimo del sopraccennato prezzo in danaro, o biglietti equivalenti, o in rendite sul debito pubblico dello Stato calcolate a tenor della legge; e più in denaro o biglietti equivalenti in lire 1500 approssimativamente stabilite per supplire alle spese dell'incanto, contratto, registro, trascrizione ed altre relative.

2° L'offerente divenuto compratore non potrà andare al possesso del medesimo se non dopo la morte delle due usufruttuarie, potrà soltanto cautelarsi della buona manutenzione del fondo da lui comprato, e sull'esatto pagamento delle imposizioni, gravezze ed oneri che sono a di loro carico.

3° Oltre il prezzo di liberazione, saranno a carico del compratore tutte le spese sovraccennate, e dopo la morte delle usufruttuarie anche l'importare delle stime vive e morte, semi, raccolte da ratizzarsi che pagherà come, e a chi di ragione; ma riterrà a proprio vantaggio i tini e la pressa o strettoio da vino considerati come parte del fondo medesimo.

4° Il compratore per le porzioni dei livelli gravanti il suddetto fondo dovrà farsi riconoscere ai rispettivi padroni diretti, che sono lo Spedale di Santa Maria degli Innocenti di Firenze e la chiesa di Santa Maria Maddalena all'Isola, e dopo la morte di dette usufruttuarie dovrà pagarne i canoni rispettivi in L. 68 84 e L. 84 33, e pagherà pure annualmente tutte le gravezze governative e comunitative che in detto fondo peseranno.

5° Sul prezzo di liberazione dovrà il compratore corrispondere il 5 per 100 qualora non ne abbia fatto regolare deposito.

6° Non più tardi di giorni 30 dal dì della liberazione, il compratore dovrà pagare prima co' frutti, e poi con tanta rata di capitale nelle mani del signor Giovanni Petrilli tutte le spese da lui sofferte nel giudizio di espropriazione legalmente tassate comprese le relative; ed al signor Giovanni Battista Vigiani le altre della perizia egualmente tassate.

7° Ogni restante del prezzo di liberazione e all'estinzione dell'usufrutto anche le altre porzioni di prezzi che, risultassero, dovranno insieme coi frutti relativi pagarsi all'indicato compratore a chi e nel modo che verrà designato dalla futura sentenza di graduazione ai creditori dei nominati signori fratelli Sacchetti, e dei di loro autori da proferirsi dal tribunale civile e correzionale di Firenze, al quale effetto è stato dal tribunale delegato per l'istruzione di detta graduazione l'illustrissimo signor Massimo Freccia, e perciò viene ordinato ai suddetti creditori ipotecari iscritti di depositare nella cancelleria del nominato tribunale la loro domanda di collocazione motivata ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Beni stabili da vendersi.

Sei appezzamenti di terra per la maggior parte lavorativa, vitata, pioppata e pomata, con casa colonica in luogo detto Pian dell'Isola, nel popolo di San Cristofano a Perticaia, pretura del Pontassieve, comunità di Rignano, sezione F, con rendita imponibile di lire 540 71, sulla quale nell'anno 1866 fu calcolato l'importare del tributo diretto per lo stato a ragione di lire 16 463 per 100, co'quali appezzamenti può formarsi un podere, essendo la casa colonica circondata dai terreni poco distanti dalla via del Palagio e divisa in due fabbricati, cioè la casa e la capanna con concimaia e granaio per il prezzo di apertura d'incanto di lire 25,140.

Compilato sull'originale.

765 Dott. GIACOMO FERRAI.

342 Avviso.

Si rende noto come la mattina del dì 17 marzo prossimo in esecuzione di decreto sopra ricorso proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze avanti il cancelliere del mandamento di Borgo San Lorenzo verranno esposti in vendita in tre lotti gli infrascritti stabili di spettanza dei figli minori del fu Jacopo Pastori sulla stima a quelli attribuita dal perito ingegnere signor Giuseppe Noferini ed alle condizioni di che nel bando di vendita opportunamente affisso nei consueti luoghi.

Primo lotto. — Un appezzamento di terra di ari 51, centiari 9, deciari 27, luogo detto il Campo della Chiesa, posto nel popolo di Santa Maria a' Vezzano.

Altro appezzamento di terra di ari 38, centiari 31, deciari 96, situato come sopra, luogo detto Gian Gallo, stimati lire duemila trecento sedici e centesimi settantuno. L. 2316 71

Secondo lotto. — Un appezzamento di terra posto come sopra di ettari 1, ari 10, centiari 70, deciari 11, luogo detto Brancolaccio, stimato lire duemila seicento settantacinque e centesimi quarantadue, dico » 2675 42

Terzo lotto. — Un tenimento di terra diviso in due appezzamenti, luogo detto Le Porrine, di ari 93, centiari 67, deciari 3.

Altro tenimento di terra parimente diviso in due appezzamenti di ettari 1, ari 19, centiari 21, deciari 66, luogo detto Zicheri, posti e situati come sopra, e stimati lire cinquemila tredici e centesimi sessantadue, dico » 5013 62

Totale del valore dei lotti L. 10005 75

E come più latamente trovansi descritti nella relazione Noferini, ostensibile agli attendenti presso l'ufficiale incaricato.

Dalla cancelleria della pretura mandamentale di Borgo San Lorenzo.

Li 28 gennaio 1868.

A. FERRATI, canc.

Avviso.

I sottoscritti portano a cognizione del pubblico per ogni migliore effetto che di ragione qualmente nella loro concia di cuoiami e pellami posta in Pisa, nell'atto di ricevimento di cuoia fresche di manzo, vitelli grossi e piccoli, vacche, ecc., viene rilasciata ai venditori delle cuoia medesime una polizza a stampa esclusivamente per ciascun cuoio fresco consegnato, la quale polizza porta l'indicazione del peso del cuoio, il nome del venditore, la firma in iscritto di uno dei loro due ministri signori Isacco Sierra e Giuseppe Nocchi, ed a tergo il bollo a secco *Fratelli Carvaglio*. Quindi i sottoscritti dichiarano che non saranno a riconoscere per valida e legale qualsiasi polizza che non abbia tutte le caratteristiche sopra indicate, compresa la firma scritta di uno dei suddetti loro ministri.

Pisa, 5 marzo 1868.

772 Fratelli CARVAGLIO.

Avviso.

Nella mattina del dì 16 aprile 1868, a ore 11, si procederà nello studio del signor dottore Ettore Bracci, posto in via dei Rustici, n. 6, coll'assistenza del notaro Ferdinando Golini, alla vendita volontaria al pubblico incanto di due appezzamenti di terra, un vasto terreno ortivo e n. 9 case poste nel popolo di Santa Maria a Peretola, comune di Brozzi, di proprietà delle signore Teresa ed Emilia Bargiacchi, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima a detti fondi attribuito dalla perizia dell'ingegnere Ferdinando Gonnelli, registrata il dì 5 marzo 1868, colle condizioni di che nella cartella d'incanti del dì 28 febbraio detto, la quale colla detta perizia è depositata nello studio del detto dottor Bracci.

G. EMILIO MERLINI

784 procuratore *ex mandato*.

Editto.

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, funzionante da tribunale di commercio, con sentenza del decorso giorno, registrata in cancelleria con marca di registrazione annullata, ha dichiarato il fallimento di Gaetano Checchi, negoziante domiciliato a Pescia; ha delegato alla procedura del fallimento stesso il giudice Eugenio Grossi; ha ordinata l'apposizione dei sigilli; ha nominato a sindaco provvisorio il signor cav. Claudio Magni di Lucca; ed ha fissato il giorno 20 marzo corrente, a ore 11 1/2 antimeridiane, per l'adunanza dei creditori da tenersi innanzi il giudice delegato nella residenza di questo tribunale, e si è riservato di determinare in appresso il giorno in cui ebbe luogo l'effettiva cessazione dei pagamenti.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca, funzionante da tribunale di commercio.

Li 4 marzo 1868.

774 SOSIPATRO BETTI, vice canc.

Avviso.

Si fa noto per i fini ed effetti voluti dalla legge che con sentenza del tribunale civile di Pisa, ff. di tribunale di commercio, sotto dì 29 febbraio 1868 fu dichiarato il fallimento di Roberto Pozzolini, negoziante presso Navacchio; fu nominato il giudice delegato nella persona del signor Benedetto Perini ed il sindaco provvisorio in quella del signor Clemente Fernandes; e fu pure fissato il giorno 21 marzo corrente a ore dieci antimeridiane per la riunione dei creditori apparenti e presunti avanti il giudice delegato nella Camera di consiglio del suddetto tribunale onde devenire alla nomina del sindaco o sindaci definitivi, e quindi alla formazione dello stato dei creditori.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Pisa, ff. di tribunale di commercio, questo dì 2 marzo 1868.

Il cancelliere

771 Dott. T. BERTI.

Cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa.

Avviso.

Con sentenza proferita nel 3 marzo 1868 il tribunale civile e correzionale di Pisa, giudicante come tribunale di commercio, emise le seguenti pronunzie:

Confermò, in sindaco definitivo al fallimento di Giuseppe Papeschi commerciante sarto domiciliato in Pisa, il signor Luca Taddei computista domiciliato in Pisa.

Fissò il giorno ventuno aprile 1868 ad ore 10 antimeridiane nella Camera di consiglio di detto tribunale per la verifica dei crediti di detto fallimento, e

Ordinò al cancelliere la spedizione degli avvisi ai creditori, e l'inserzione del presente avviso.

Li 5 marzo 1868.

Il cancelliere

773 BERTI.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con atto da esso ricevuto in data del 31 gennaio 1868 la signora Palmizia Gabbriellini vedova del fu Luigi Arcangioli, domiciliata a Montevarchi, nella sua qualità di madre dei suoi figli minori, accettava con benefizio d'inventario la eredità relitta dal fu Luigi Arcangioli, padre dei ridetti minori.

Dalla cancelleria della pretura di Montevarchi, li primo marzo 1868.

Il cancelliere

785 DANTE GIROLAMI.

Avviso.

Per la terza volta il sottoscritto fa noto al pubblico che non sarà per riconoscere verun debito fatto dal figlio Ulisse e da chicchessia, niuno escluso nè eccettuato, senza la di lui firma.

7 marzo 1868.

788 G. M. BALDASSARRE BIAGIOTTI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE.

AVVISO.

(*Prima pubblicazione*)

La signora Maroni Laura fu Salomone Aronne, di Mantova, domiciliata in Bologna, ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per il trapasso, nel proprio nome, delle due azioni rappresentate dai certificati n. 10 e 38 emessi dalla succursale di Mantova in capo a Maroni Laura fu Sansone Moisè, ed attualmente inscritte presso la succursale di Bologna, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emesso un nuovo certificato d'azioni in capo a Maroni Laura fu Salomone Aronne, annullando quello a capo di Maroni Laura fu Sansone Moisè, al quale perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 4 marzo 1868. 766

Società Reale

d'assicurazione mutua ed a quota fissa contro i danni dell'incendio

Il Consiglio Generale della Società è convocato nel locale della Direzione in Torino, via della Corte d'appello, porta n. 11, pel giorno 27 corrente marzo, ore sette di sera.

Scopo dell'adunanza è deliberare sull'applicazione della tariffa del 1864, su alcune agenzie solitamente passive, sulla maniera d'impiegare i fondi, e su quelle altre cose relativamente alle quali col loro diritto d'iniziativa i membri fossero per domandare i suoi voti.

Le sedute saranno continuate nei giorni successivi sino a compiuto esaurimento delle materie sottoposte alle deliberazioni del Consiglio medesimo.

Torino, 5 marzo 1868.

782 LA DIREZIONE.

BANDO.

Il giudice delegato alla procedura nel fallimento della Società anonima denominata Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi con sede centrale in Milano, sig. cav. ragioniere Carlo Servolini, visto che la verificazione dei crediti risultanti dai libretti di risparmio procede con tutta regolarità e con qualche risparmio di tempo in confronto di quello preveduto, stante che alcuni creditori detengono in proprio un rilevante numero di libretti, e che perciò nell'intervallo di tempo da oggi al 25 settembre p. v. (ultimo limite prefisso per la verifica dei crediti derivanti dai libretti di risparmio), possono destinarsi alcune giornate *per la verificazione di tutti gli altri crediti* e può essere per tal modo *pienamente esaurita* pel 25 settembre suddetto la verificazione di tutti i crediti indistintamente, ha determinato:

I.

Che la verificazione dei crediti qui avanti indicati prescritta dall'articolo 602 del Codice di commercio, avrà principio e sarà continuata senza interruzione in altra delle sale d'udienza di questo R. tribunale alla presenza del suddetto giudice delegato e pel caso di di lui impedimento, del signor giudice Luigi Legnani.

A, per quei crediti che si riferiscono ad *Assicurazioni Vita*, nei giorni 10, 11, 12, 16, 17, 18 del prossimo *marzo*, ore 11 antimeridiane.

B, per quelli che si riferiscono a *cauzioni impieghi ed a conti diversi di somministratori*, nei giorni 16, 17, 20, 21, 27, 28 del prossimo *aprile*, ore 11 antimeridiane.

C, per quelli finalmente che si riferiscono a *qualunque altro titolo, non contemplato nelle categorie succennate A e B*, nei giorni 9, 10, 13, 14, 15, 16 del prossimo *luglio*, ore 11 antimeridiane.

II.

I procuratori dovranno esibire il mandato conforme alle disposizioni di legge sulle tasse di bollo e registro; notandosi a scanso di dubbiezza e di pregiudizio, che, qualora non fosse *speciale per l'atto di verificazione*, dev'essere registrato a termini dell'articolo 82 della tariffa annessa alla legge 14 luglio 1866, e relativa osservazione.

III.

Allo scopo di possibilmente evitare ogni perditempo ai creditori, il tribunale provvide a che altri due giudici, alternandosi fra loro, si trovino al tribunale in ogni giorno, in cui avrà luogo la verifica dei crediti per ricevere, *tosto dopo verificato il credito*, il giuramento prescritto dall'articolo 607 del Codice di commercio; ritenuto che *nessun creditore potrà conseguire la quota a lui competente nei riparti, se non dopo prestato il giuramento.*

IV.

I procuratori devono domandare *verbalmente* all'atto della verifica, che sia determinata la giornata in cui i loro mandanti possono essere ammessi alla prestazione del giuramento; e qualora gli stessi mandanti non abbiano domicilio in Milano, perchè venga richiesta l'autorità del luogo di loro residenza a ricevere tal giuramento.

Ciò si reca a pubblica notizia, non senza avvertire che ai singoli creditori verrà dal sottoscritto designato e notificato il giorno della loro comparsa in questo tribunale per la verifica dei succitati crediti con apposita lettera circolare; ritenuto sempre il diritto d'ogni creditore di intervenire alla verifica a'sensi e per gli effetti dell'articolo 603 Codice di commercio.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio.

Li 20 febbraio 1868.

Il cancelliere

622 ANGHINELLI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.